

Volume 151

2023, fascicolo 1

RIVISTA DI FILOLOGIA

E DI ISTRUZIONE CLASSICA



*e bello dopo
il morire vivere.
anchora..*

2023
LOESCHER EDITORE
TORINO



0035 6220

Latin author can be expected to identify at least a handful of dubious textual judgments and perhaps some outright errors of one sort or another. So too even the best and most detailed literary, historical and philological commentaries are inevitably marred by mistakes, omissions, critical blind spots and misunderstandings of the ancient language or related modern scholarship. We nonetheless value such work when it rises above its human failings and allows to us to understand and appreciate aspects of the original text we could not see or appreciate before, or when it implicitly or explicitly teaches us new ways to read. That said, this new *Lysistrata* is of limited value. Readers whose first language is Italian should be aware of the 2020 appearance of a new Lorenzo Valla edition of the text by Franca Perusino (accompanied by a translation by Simone Beta) that may better serve their purposes in the classroom and elsewhere.

S. Douglas Olson

*Corpus dei Papiri Filosofici Greci e Latini (CPF). Testi e lessico nei papiri di cultura greca e latina, Parte II.1***: Frammenti Adespoti, Firenze, Olschki 2021, pp. XXVII-225.

A pochi anni dal primo tomo, pubblicato nel 2019, esce ora questo secondo tomo della parte II.1 del *Corpus dei Papiri Filosofici* dedicata ai frammenti adespoti. Il piano del volume (XXV-XXVII) prevede anche un terzo tomo.

Sono inclusi dieci papiri. I primi tre reperti presentati sono conservati a Berlino. O.Berol. inv. 12318 (1) è parte del cosiddetto archivio di Kleitorios, un insieme di una settantina di ostraka del III sec. a. C. rinvenuti in un'abita-

zione a Philadelphia, tra i quali cinque con testi letterari il cui possibile inquadramento in un contesto 'scolastico' è stato oggetto di discussione. Questo testo, una composizione formalmente accurata su temi morali e parentetici (il comportamento che chi raggiunge il successo deve tenere verso genitori, parenti e amici), piuttosto che un *excerptum* gnomico di ambito scolastico sembra rivelare una matrice retorica. Seguono due frammenti, sempre berlinesi, già inclusi in precedenti volumi CPF: una sintetica scheda di P.Berol. inv. 9809 (2), copia di un trattato filosofico con citazioni da Platone del II sec. d. C. da Theadelphia, per il cui testo si rimanda al tomo dedicato a Platone in CPF I.1*** 1999, 508-512; una nuova edizione di P.Berol. inv. 21213 (3), su Socrate, per il quale si propone qui una datazione al II sec. d. C. sulla base di una valutazione paleografica della scrittura, inquadrabile nello 'stile intermedio', e si avanza una nuova interpretazione delle lettere sotto r. 3, interpretate ora come una glossa e non come rigo autonomo.

Il piatto forte del tomo è senza dubbio P.Duke inv. 777 + P.Köln inv. 907 + P.Gen. inv. 271 (4), frammenti di 19 colonne di un rotolo del II sec. d. C., forse da Panopolis, con due diversi testi, entrambi collegabili a un austero naturalismo di impronta cinica, al tema dell'autosufficienza e alla critica della società civile e della ricerca del piacere. Le prime dodici colonne restituiscono una lunga porzione del dialogo tra Alessandro e i Gimnosofisti in India, che conosciamo in versioni più ampie dalla tradizione medievale del *Romanzo di Alessandro* dello Pseudo-Callistene e del *De gentibus Indiae et Bragmanibus* di Palladio. Il testo di Palladio (IV/V sec.), benché più esteso, sembra derivare indirettamente dal testo rappresentato dal rotolo ginevrino, con il quale condivide tra l'altro la prosecuzione del

discorso di Dandami, il capo indiano, anche dopo la partenza di Alessandro. Il papiro sembra confermare la circolazione almeno dal II sec. d. C. di un racconto autonomo sull'incontro di Alessandro il Grande con i Brahmani, che trae origine dalla narrazione degli storici di Alessandro: Arriano, ma anche Onesicrito (significativamente incluso nell'elenco dei filosofi cinici in D. L. VI 84) e Megastene. Le colonne successive riportano invece la settima epistola dello Pseudo-Eraclito, contro la decisione degli abitanti di Efeso di bandire chi non ride e contro la malvagità della società umana. In questo caso è possibile una collazione diretta con altri testimoni manoscritti, da cui emergono consonanze con il testo del codice A, ma in un punto il papiro presenta un passo non altrimenti attestato in cui si ribadisce la superiorità della vita animale e si polemizza contro i poeti e in particolare Omero. La nuova edizione del papiro curata da Guido Bastianini e Myrto Hatzimichali fornisce un importante contributo alla ricostruzione del rotolo e all'inquadratura di questa raccolta nel contesto della diffusione del Cinismo nel II sec. d. C.

Presenta notevoli elementi di interesse anche P.Fay. 337 (5), frammento di un rotolo del I/II sec. da Theadelphia, qui nella prima edizione completa a cura di Valeria Piano. Il papiro, descritto e solo parzialmente trascritto da Grenfell e Hunt in P.Fay, era stato oggetto di un recente articolo della stessa Piano (MD 82, 2020) in merito a col. I 15-28, un passo del papiro che consente l'attribuzione a Euripide di un frammento tragico finora adespoto (*TrGF* II 455 Kn. - Sn.). Nelle due colonne conservate, che contengono una discussione su dei, sacrifici e fato, si evidenziano connessioni con elementi della dottrina stoica, e in particolare analogie con Seneca, *Naturales Quaestiones* II e altre testimonianze sul determinismo.

Di estrema rilevanza anche per gli studi musicologici è poi P.Hib. I 13 (6), uno dei numerosi frammenti letterari estratti dai *cartonnages* di El Hibeh, databile al 280-260 a. C. circa, con resti di un discorso su argomenti relativi alla musica, ora riedito da Francesca Maltomini e Francesco Pelosi. La critica alla cosiddetta teoria dell'*ethos*, che ha attirato l'attenzione di editori e commentatori precedenti, viene inquadrata nella polemica contro gli *harmonikoi* e le loro scarse competenze professionali da parte di un autore verosimilmente coinvolto egli stesso in attività musicali. Il riesame del testo nel suo complesso non consente di avvalorare la proposta di attribuzione ad Alcidas, ma suggerisce un inquadramento cronologico della composizione molto probabilmente anteriore ad Aristosseno, forse tra fine V e prima metà del IV sec.

Di contenuto indubbiamente stoico è il testo conservato in P.Mil.Vogliano inv. 1241r (7), databile a fine II sec. d. C. da Narmuthis. Il tema è il progresso morale e la suddivisione dell'umanità in stolti, progredienti e saggi. L'edizione di Angelo Giavatto si attiene sostanzialmente al testo già stabilito da Decleva Caizzi e Funghi nella serie *Studi e Testi per il CPF*.

Più incerta la natura di P.Oxy. 3655 (8), resti di 17 righe di un dialogo che coinvolge Stilpone di Megara, il suo allievo Alcimo e un terzo interlocutore, forse Metrocle cinico. Giulio Iovine e Carlotta Capuccino, editori del papiro anche nei *FrGrHist continued* IV A. 8. 1137 (2019), ridiscutono cautamente l'ipotesi avanzata da Sedley di una possibile appartenenza del frammento al perduto dialogo *Metrocle* di Stilpone.

La riedizione di PSI 152 (9), a cura di Eva Falaschi (che già aveva pubblicato nel 2011 risultati preliminari in *Studi e Testi per il CPF*), propone nuove letture in particolare ai rr. 20-23 della seconda colonna di un testo,

probabilmente di epoca imperiale, che presenta una difesa delle *technai* e della loro affidabilità, attribuendo i possibili errori alla fallacia dei *technitai* e non ai principi teorici delle *technai*.

L'ultimo papiro del tomo, PSI 1400 (10), è un foglio di codice in maiuscola alessandrina che conserva una discussione di filosofia naturale tardo-neoplatonica sul cosmo e il movimento dei corpi celesti. Per la sua datazione al VI/VII sec. rappresenta un notevole testimone delle fasi più tarde della circolazione di testi filosofici in Egitto (la precisa provenienza è ignota), e in particolare della perdurante diffusione di temi di tradizione aristotelica riformulati secondo teorie neoplatoniche riconducibili a Plotino. La discussa attribuzione a Giovanni Filopono resta improbabile per il nuovo editore, Matthias Perkams, che pensa a una compilazione tarda a opera di un autore che rielabora autonomamente, ma con scarsa competenza linguistica, fonti neoplatoniche.

Il volume è corredato di tavole a colori fuori testo per ciascun papiro.

Nell'insieme si tratta di una raccolta di edizioni che, come da tradizione della serie CPF, offrono al lettore un riesame critico complessivo di ciascun papiro ed esaustive analisi di dettaglio, ma anche non di rado importanti avanzamenti testuali e interpretativi. Anche questo tomo costituirà un sicuro punto di riferimento per lo studio di questi testi.

Serena Perrone

M. J. Cropp, *Minor Greek tragedians. I, The fifth century. Fragments from the tragedies with selected testimonia* (Aris & Phillips Classical Texts). Liverpool, Liverpool University Press 2019, pp. 271.

Martin Cropp propone una nuova edizione dei testi tragici attribuiti ai poeti 'minori' attivi dal V al III secolo a. C. che possa essere fruibile anche da lettori non specialisti. Nonostante in principio fosse stata progettata la pubblicazione di un unico libro, l'abbondanza dei materiali ha reso necessario riorganizzare il lavoro in due volumi: il primo contiene testimonianze e frammenti dei tragici di V secolo a. C., il secondo, uscito due anni più tardi, nel 2021, raccoglie i frammenti dei poeti di IV secolo a. C. e di epoca ellenistica. Nel 2013 nella stessa serie *Aris & Phillips Classical Texts* era già stato pubblicato un volume analogo contenente i frammenti del dramma satiresco.

La sezione introduttiva (ix-xxiv) inquadra sinteticamente l'origine e le fasi di sviluppo della tragedia nel V secolo a. C. e ne individua le principali fonti epigrafiche e letterarie; sono inoltre fornite indicazioni sull'organizzazione del materiale e sulle scelte editoriali.

Il cuore del volume (3-240) è costituito dalla raccolta di testimonianze e frammenti dei venti poeti tragici selezionati da Cropp. L'editore ha scelto in primo luogo i tragediografi di cui si è conservata maggiore quantità di materiale, ad esempio Ione, Agatone e Crizia; sono stati inseriti inoltre autori che, nonostante la scarsità di frammenti, sono considerati rilevanti da un punto di vista storico-letterario, come Tespi.

La struttura tende a conformarsi al primo volume dei *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, pubblicato da Snell nel 1971 e poi rivisitato da Kannicht nel 1986. Restano invariati i numeri identificativi degli autori, la numerazione e l'ordine di testimonianze (T) e frammenti (F), ad eccezione di pochi casi. I frammenti sono sempre ripartiti per tragedia: i più esigui (*Brief fragments*), costituiti da parole o frasi isolate, sono posti in fondo a ciascuna opera; nella parte conclusiva sono inse-